

## AUTUNNO CALDO 1969/2009



Le grandi mobilitazioni operaie del 1969

RINALDO GIANOLA

MILANO

Sarebbe bello se i lavoratori riscoprissero oggi lo spirito del 1969. L'azione collettiva, nel sindacato unito e forte, è la sola che consente a chi lotta di raggiungere risultati positivi. Le scelte individuali, isolate, non portano da nessuna parte». Con Sergio Cofferati l'impegno era di ricordare con l'Unità l'autunno caldo di quarant'anni fa: una straordinaria stagione di cambiamento e di democrazia, quando gli operai si alzarono in piedi e presero il destino nelle loro mani. Ma dobbiamo fare i conti con le lotte di questi giorni. «Se non stiamo sul tetto non esistiamo» dicono gli operai della Esab, mentre i precari si mettono in mutande e altri lavoratori occupano uffici o salgono sulla gru. Le cronache della crisi sociale di questa triste Italia sono piene di proteste clamorose, che spesso sfuggono al sindacato.

Tra passato e presente, cerchiamo di ragionare su cosa sta succedendo con l'ex leader della Cgil.

**Autunno 1969, Sergio Cofferati è alla Pirella Bicocca. Cosa faceva?**

«Entro in Pirelli il 9 giugno 1969, avevo 21 anni. Il giorno dopo faccio il primo sciopero».

**Un predestinato...**

«Ma no... La Bicocca aveva 13 mila dipendenti ed era la più grande fabbrica di Milano (l'Alfa Romeo di Arese non era ancora decollata). Dalla fine del 1968 la fabbrica era in lotta. Prima con il rinnovo del contratto di categoria gomma-pla-

Intervista a Sergio Cofferati

# Lavoratori uniti e solidali con lo spirito del '69 si può vincere la battaglia

**Come quarant'anni fa** il mondo del lavoro può difendere i suoi diritti e le sue conquiste solo con la partecipazione di massa e l'impegno dei sindacati

stica che aveva alzato il profilo dell'azione operaia e poi con la vertenza sul cottimo: con questa si apre simbolicamente a Milano l'autunno caldo. È una battaglia chiave: i lavoratori chiedono di aumentare le tariffe di cottimo e di introdurre prime forme di controllo sull'organizzazione del lavoro. Si tratta di una grandissima novità culturale. I lavoratori conquistano il "Comitato cottimo" dove i rappresentanti sindacali valutano, contestano e modificano le tabelle».

**E lei?**

«Beh, questo era il mio lavoro di tecnico. Mi occupavo di tempi e metodi dell'organizzazione. Studiai la prima "isola" produttiva nel settore dei cavi».

**Politicamente che aria tirava?**

«Altri tempi. In Bicocca c'erano i sindacati confederali e il Comitato unitario di base (Cub). Poi le sezioni di pci, dc e psi. Presenti i gruppi extraparlamentari: Lotta continua, Avanguardia Operaia, il Movimento studentesco. All'inizio rappresentavo l'Ms perché mi ero iscritto alla facoltà di Matematica. Entrai nel pci nel 1972. La fabbrica era una scuola di lotta e di democrazia. Incontrai grandi dirigenti come i comunisti Tadini e Bonalumi, il socialista Bonfanti. Con gli extraparlamentari i rapporti erano tesi, ma ricordo dei bei personaggi come Cipriani di Ao e l'operaio Mario Mosca».

**L'accusavano di essere un "destro". È vero?**

«Certo. Lavoravo a contatto con la direzione e alcuni compagni mi conte-

stavano. Dicevano che non potevo usare gli strumenti del padrone e poi difendere i lavoratori. Io rispondevo che era meglio per tutti noi conoscere i meccanismi della fabbrica e dell'organizzazione. Che discussioni... mi ritengo fortunato: ho incontrato in quegli anni delle persone straordinarie».

**Autunno caldo è sinonimo di partecipazione, un grande movimento collettivo. Cosa successe?**

«Nel 1969 milioni di lavoratori presero davvero coscienza delle loro condizioni e del loro ruolo nella società. L'enorme mobilitazione era indotta da un'azione forte di tutto il sindacato. L'unità confederale fu un motore decisivo. In più c'erano il merito, la qualità delle richieste sindacali e l'in-